

PARLAMENTO EUROPEO

1999



2004

Documento di seduta

FINALE
A5-0279/2003

15 luglio 2003

RELAZIONE

su Le donne nella nuova Società dell'informazione
(2003/2047(INI))

Commissione per i diritti della donna e le pari opportunità

Relatrice: Anna Karamanou

INDICE

	Pagina
PAGINA REGOLAMENTARE.....	4
PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO	5
MOTIVAZIONE.....	12

PAGINA REGOLAMENTARE

Nella seduta del 15 maggio 2003 il Presidente del Parlamento ha annunciato che la commissione per i diritti della donna e le pari opportunità era stata autorizzata ad elaborare una relazione di iniziativa, a norma dell'articolo 163 del regolamento, sul tema: Le donne nella nuova società per l'informazione, e che la commissione per l'industria, il commercio estero, la ricerca e l'energia e la commissione per la cultura, la gioventù, l'istruzione, i mezzi d'informazione e lo sport erano state consultate per parere.

Nella riunione del 26 novembre 2002 la commissione per i diritti della donna e le pari opportunità aveva nominato relatrice Anna Karamanou.

Nelle riunioni del 20 maggio, 10 giugno e 10 luglio 2003 ha esaminato il progetto di relazione.

Nell'ultima riunione indicata ha approvato la proposta di risoluzione con 12 voti favorevoli, 6 contrari e 0 astensioni.

Erano presenti al momento della votazione: Jillian Evans, presidente f.f.; Anna Karamanou, relatrice; Ulla Maija Aaltonen, María Antonia Avilés Perea, Regina Bastos, Véronique De Keyser (in sostituzione di Joke Swiebel), Fiorella Ghilardotti, Lissy Gröner, Rodi Kratsa-Tsagaropoulou, Astrid Lulling, Thomas Mann, Maria Martens, Emilia Franziska Müller, Christa Prets, Miet Smet, Elena Valenciano Martínez-Orozco, Arie M. Oostlander (in sostituzione di Amalia Sartori, a norma dell'articolo 153, paragrafo 2, del regolamento), Bartho Pronk (for Marielle de Sarnez, a norma dell'articolo 153, paragrafo 2, del regolamento) e Ursula Schleicher (in sostituzione di Christa Kläß, a norma dell'articolo 153, paragrafo 2, del regolamento).

La commissione per la cultura, la gioventù, l'istruzione, i mezzi d'informazione e lo sport e la commissione per l'industria, il commercio estero, la ricerca e l'energia hanno deciso, rispettivamente in data 22 aprile 2003 e 22 maggio 2003, di non esprimere parere.

La relazione è stata depositata il 15 luglio 2003.

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

su Le donne nella nuova società dell'informazione (2003/2047(INI))

Il Parlamento europeo,

- visti gli articoli 2, 3, paragrafo 2, e 141, paragrafo 4 del Trattato CE,
- vista la strategia di Lisbona e le conclusioni del Consiglio europeo di Lisbona del 23-24 marzo 2000 sull'obiettivo della creazione di una “Società dell'apprendimento” in Europa¹,
- viste le conclusioni del Consiglio europeo di Stoccolma del 23-24 marzo 2001²,
- viste le conclusioni del Consiglio europeo di Barcellona del 15-16 marzo 2002³,
- visto il regolamento (CE) del Consiglio n. 2836/98 del 22 dicembre 1998 relativo all'integrazione delle questioni “di genere” nella cooperazione allo sviluppo⁴,
- visto il regolamento (CE, CECA, Euratom) del Consiglio n. 781/98 del 7 aprile 1998 che modifica lo statuto dei funzionari delle Comunità europee nonché il regime relativo agli altri agenti di tali Comunità in materia di pari trattamento⁵,
- vista la direttiva n. 2002/73/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 settembre 2002 che modifica la direttiva 76/207/CEE del Consiglio relativa all'attuazione della parità di trattamento tra gli uomini e le donne per quanto riguarda l'accesso al lavoro, alla formazione e alla promozione professionali e alle condizioni di lavoro⁶,
- vista la decisione del Consiglio n. 2001/63/CE del 19 gennaio 2001 relativa a orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione per il 2001⁷,
- vista la decisione della Commissione n. 2000/407/CE del 19 giugno 2000, riguardante l'equilibrio tra i sessi nei comitati e nei gruppi di esperti da essa istituiti⁸,
- vista la propria risoluzione del 3 luglio 2001 sulla Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo dal titolo “Strategia quadro sulla parità tra uomini e donne - Programma di lavoro per il 2001”⁹,
- vista la Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo del 3

¹ <http://ue.eu.int/en/Info/eurocouncil/index.htm>

² <http://ue.eu.int/en/Info/eurocouncil/index.htm>

³ <http://ue.eu.int/en/Info/eurocouncil/index.htm>

⁴ GU L 354 del 30.12.98, pagg. 5-9

⁵ GU L 113 del 15.04.98, pag. 4

⁶ GU L 269 del 5.10.2002, pag. 15

⁷ GU L 22 del ...01.2001, pagg. 18-26

⁸ GU L 154 del 27.6.2000, pagg. 34-35

⁹ GU C 65 del 14.03.02, pag. 43

febbraio 2003, dal titolo “Strategia quadro sulla parità tra uomini e donne - Programma di lavoro per il 2003¹”,

- vista la propria risoluzione del 3 febbraio 2000 sulla comunicazione della Commissione dal titolo “Donne e scienza - Mobilitare le donne per arricchire la ricerca europea”²,
- vista la risoluzione del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, del 17 dicembre 1999, sull'occupazione e la dimensione sociale della società dell'informazione³,
- vista la risoluzione del Consiglio del 20 maggio 1999 su donne e scienza⁴,
- vista la propria risoluzione del 16 settembre 1997 sulla Comunicazione della Commissione dal titolo “Integrare la parità di opportunità tra le donne e gli uomini nel complesso delle politiche e azioni comunitarie” - “Mainstreaming”⁵,
- vista la Strategia quadro comunitaria per la parità tra donne e uomini (2001-2005)⁶,
- vista la Relazione annuale 2002 della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni, del 5 marzo 2003, sulle pari opportunità per le donne e gli uomini nell'Unione europea⁷,
- vista la Comunicazione della Commissione dal titolo “Realizzare uno spazio europeo dell'apprendimento permanente”⁸,
- vista la propria risoluzione del 27 aprile 2001 concernente le Comunicazioni della Commissione sull'iniziativa e il programma d'azione 2001-2004 dal titolo “e-Learning - Pensare l'istruzione di domani”⁹,
- vista la propria risoluzione del 17 ottobre 2000 sulla relazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo dal titolo “Pensare l'istruzione di domani, promuovere l'innovazione con le nuove tecnologie”¹⁰,
- vista la relazione della Commissione su “Gli obiettivi concreti e futuri dei sistemi di istruzione”¹¹,
- vista la Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale, al Comitato delle Regioni, del 6 maggio 2003, su “eEurope 2005 - Una società dell'informazione per tutti” - Piano d'azione per il Consiglio europeo di

¹ COM (2003) 47

² GU C 309 del 27.10.00, pag. 57

³ GU C 8 del 12.01.00, pagg. 1-3

⁴ GU C 201 del 16.7.1999, pagg. 1-2

⁵ GU C 304 del 06.10.97, pag. 50

⁶ COM (2000) 335

⁷ COM (2003) 98

⁸ COM (2001) 678 del 21.11.2001

⁹ GU C 34 del 7.2.2002, pag. 153

¹⁰ GU C 34 del 7.2.2002, pag. 143

¹¹ COM (2001) 59 del 31.01.01

Siviglia del 2002¹ „

- vista la Comunicazione della Commissione agli Stati membri, del 14 aprile 2000, in cui si definiscono gli Orientamenti per l'iniziativa comunitaria EQUAL, e in particolare il pilastro 4 del programma, il cui obiettivo è di "conciliare vita familiare e lavorativa" e di "ridurre il divario retributivo di genere e combattere la segregazione occupazionale"² ,
- viste le conclusioni della 47^a sessione della Commissione ONU sullo status delle donne, del marzo 2003, sulla partecipazione e l'accesso delle donne ai media e alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, la loro incidenza e il loro uso come strumento per il progresso e l'empowerment femminile³ ,
- visti i preparativi, attualmente in corso, per il vertice mondiale sulla Società dell'informazione che si svolgerà nel dicembre 2003 e nel 2005 e per la conferenza mondiale sulle donne di Pechino+10⁴,
- vista la documentazione della Conferenza internazionale "ITech Women" tenutasi a Vienna nell'ottobre 2001⁵,
- vista la relazione su "E-Commerce and Development" della Conferenza ONU su Commercio e sviluppo (Ginevra 2002)⁶,
- vista la documentazione dell'Expert Group Meeting, organizzato nel novembre 2002 dall'UN ICT Task Force, sul progresso e l'empowerment femminile⁷,
- vista la pubblicazione "The life of women and men in Europe - A statistical portrait"⁸,
- viste le statistiche su Donne e scienza disponibili in linea⁹,
- visti gli orientamenti politici adottati dal Consiglio europeo di Nizza e il suo impegno a migliorare l'accesso all'istruzione e formazione permanente, soprattutto nel campo delle nuove tecnologie¹⁰,
- viste le conclusioni del vertice ministeriale informale di Atene del 6 maggio 2003 su "Genere e Società dell'informazione"¹¹,
- visto l'articolo 163 del proprio regolamento,
- vista la relazione della commissione per i diritti della donna e le pari opportunità (A5-

¹ COM (2002) 263 del 28.05.02

² COM(2000)853 - GU C127, del 05.05.00

³ <http://www.un.org/womenwatch/daw/csw/csw47/AC-mediaICT-auv.PDF>

⁴ <http://wsis.itu.int>

⁵ <http://www.europaforum.or.at/HomepageITECHwomen/hauptframe.htm>

⁶ http://r0.unctad.org/ecommerce/docs/edr02_en/ecdr02.pdf

⁷ <http://www.un.org/womenwatch/daw/egm/media2002/reports/EGMFinalReport.PDF>
⁸ 2002, ISBN 92-894-3568-2

⁹ <http://secure.ebusiness.com>

¹⁰ <http://ue.eu.int/Newsroom/LoadDoc.asp?BID=76&DID=64245&from=&LANG=1>

¹¹ <http://www.eu2003.gr/en/articles/2003/5/6/2680/>

0279/2003),

- A. considerando che la globalizzazione e le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) hanno prodotto radicali mutamenti in tutti i campi della vita lavorativa e sociale europea e sono in continua evoluzione,
- B. considerando che l'attuale quadro programmatico per lo sviluppo delle nuove TIC si è largamente concentrato sugli aspetti economici e che il controllo delle TIC viene lasciato soprattutto al settore privato, senza alcuna valutazione di impatto sociale e senza adeguate politiche di incentivi per la parità di diritti a favore di donne e uomini, che permettano l'acquisizione delle competenze necessarie per la "Società del sapere"; che tale approccio porta a un'erronea percezione della "partecipazione aperta a tutti",
- C. considerando che la società dell'informazione e l'accesso alle TIC sono generalmente giudicati come neutri sotto il profilo del genere,
- D. considerando che le previste politiche concernenti la società dell'informazione non affrontano alcuna questione di genere e mancano di riconoscere la disuguaglianza tra uomini e donne in termini di risultati,
- E. considerando che l'emergente minaccia dell'esclusione sociale derivante dall'inabilità all'uso delle TIC - il cosiddetto "analfabetismo informatico" - interessa in ampia misura le donne,
- F. considerando che gli studi compiuti e i dati disponibili mostrano un persistente squilibrio di genere a scapito delle donne nella formazione e nei posti di lavoro legati alle TIC,
- G. considerando che il diritto di partecipare alla Società dell'informazione deve consentire alle donne di assumere pienamente il proprio ruolo di attori nel processo di modellazione della futura società,
- H. considerando che, nella maggior parte dei paesi europei, i sistemi di istruzione e formazione professionale tendono ad alimentare pregiudizi e percezioni stereotipiche delle professioni e delle industrie legate alle TIC, come dimostrano le scoraggianti statistiche che danno un tasso inferiore al 20% per gli studenti di sesso femminile nel campo delle TIC e una percentuale ancora più bassa per le donne neo-imprenditrici e per quelle che occupano posizioni di responsabilità o che svolgono attività di creazione in questo settore,
- I. considerando che nell'ultimo quinquennio il 60% delle opportunità di lavoro si ritrovano nel settore delle TIC,
- J. considerando che il settore pubblico e il settore privato sono tenuti ad assicurare la parità, promuovendo la partecipazione di ambo i generi,
- K. considerando che la sottorappresentanza delle donne nella scienza e nelle TIC

impedisce il conseguimento degli obiettivi di Lisbona,

- L. considerando che l'Europa continua a registrare una sottorappresentanza delle donne nella scienza e nelle TIC senza sfruttare al meglio il proprio potenziale di risorse umane e che in tale situazione sarà impossibile ridurre il suo ritardo in fatto di innovazione e di competitività economica nei confronti degli USA,
- M. considerando che la rapida crescita delle TIC è globalmente riconosciuta come il fattore più importante nello sviluppo di una nazione; che le nuove tecnologie fanno emergere con la globalizzazione nuove opportunità; che tuttavia le donne sono spesso le persone meno in grado di coglierle,
- N. considerando che è della massima importanza prestare la debita attenzione alla formulazione di parametri per la partecipazione delle donne al mondo delle TIC, non soltanto all'interno degli attuali Stati membri dell'Unione ma anche nei nuovi Stati membri, compresi la Bulgaria e la Romania,
 - 1. invita la Commissione e gli Stati membri a elaborare politiche volte a includere le donne in tutte le aree delle nuove TIC;
 - 2. invita la Commissione e gli Stati membri ad assicurare la piena partecipazione delle donne nella pianificazione e decisione delle politiche in materia di società dell'informazione nonché nel controllo e nella gestione delle TIC e dei mass media;
 - 3. invita la Commissione e gli Stati membri a dedicare particolare attenzione al rischio di esclusione dai benefici della Società dell'informazione che corrono in particolare le donne più anziane, le donne disoccupate e a basso reddito, le immigrate, le donne appartenenti a minoranze etniche e le donne disabili, per evitare che si crei una società a due velocità e per offrir loro la possibilità di partecipare, nei luoghi di residenza, a corsi facilmente accessibili incentrati sulle TIC;
 - 4. sollecita la Commissione a raccogliere sistematicamente dati ripartiti per genere sulle differenze strutturali riscontrabili nel settore delle TIC, per quanto attiene all'istruzione e al mercato del lavoro (livello e tipo d'istruzione, tipo d'impiego e grado di anzianità di servizio, grado gerarchico e retribuzione);
 - 5. invita la Commissione e gli Stati membri ad attuare politiche di parità di genere specificamente mirate alla formazione professionale, alla formazione continua, alla compatibilità fra vita professionale e vita privata e all'equa ripartizione degli oneri domestici fra uomini e donne, al fine di agevolare partecipazione della donna alla società dell'informazione;
 - 6. invita la Commissione e gli Stati membri ad assumersi l'impegno - facendo pieno uso dei Fondi strutturali, e in particolare del Fondo sociale - di favorire la formazione nelle TIC, con specifico riguardo all'ingresso o al ritorno sul mercato del lavoro (programmi per donne disoccupate, iniziative di riqualificazione professionale, sempre nel contesto dell'obiettivo-occupazione di Lisbona);

7. invita gli Stati membri a promuovere un inserimento precoce delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nei programmi scolastici in modo da consentire alle bambine di avere un rapporto più naturale nei confronti delle TIC e da contrastare quello stereotipo di genere nel rapporto con le nuove tecnologie che può venirsi a creare più tardi nella vita;
8. chiede che l'accesso alle TIC avvenga a costi ragionevoli;
9. invita il Consiglio e la Commissione a portare avanti le attuali politiche di gender mainstreaming e le iniziative atte a combattere la sottorappresentanza delle donne nell'istruzione, nel settore delle TIC;
10. invita la Commissione e gli Stati membri ad impegnarsi per:
 - a) integrazione di una formazione specifica in materia di TIC a favore delle donne nel quadro di un processo più ampio di cooperazione tra tutte le parti interessate: autorità e organismi del mondo dell'istruzione, scuole e orientamento professionale, settore pubblico e privato, organismi di formazione, prestatori di capitale, autorità centrali e/o regionali e/o locali, organi di parità, imprese, gruppi o associazioni femminili;
 - b) riorganizzazione dei servizi scolastici, universitari e di orientamento professionale per far sì che essi divengano parte diligente - senza attendere di essere contattati dalle persone interessate - e promuovano in tal modo la partecipazione delle ragazze all'istruzione superiore, soprattutto nelle materie tecniche e tecnologiche;
 - c) incoraggiamento della partecipazione di donne e ragazze a corsi di formazione specifici in materia di TIC offrendo strutture di istruzione e di formazione maggiormente decentrate e più ampiamente distribuite sul territorio;
 - d) attuazione di misure di sensibilizzazione e di informazione in modo da offrire alle donne e a quanti fanno parte della loro cerchia immagini di donne impegnate in attività non tradizionali, soprattutto quelle attinenti alle TIC;
 - e) promozione di una più grande partecipazione da parte delle ragazze alla formazione professionale iniziale extra-scolastica, soprattutto in materia di TIC e adeguamento e, se del caso, abolizione di quei tipi di formazione destinati alle donne che non danno loro autentiche competenze professionali o le avviano verso professioni sovraffollate o tradizionalmente femminili;
11. sottolinea l'importanza del ruolo delle parti sociali nella promozione della parità di genere e nella parità di trattamento sul lavoro;
12. chiede alla Commissione e al Consiglio di presentare proposte strategiche concrete e di contribuire all'inserimento delle politiche orizzontali sulla parità di genere fra i temi del Vertice mondiale delle Nazioni Unite sulla Società dell'informazione che si terrà a Ginevra nel dicembre 2003;
13. invita la Commissione e il Consiglio, nel quadro delle politiche di cooperazione allo sviluppo europee e nazionali, a prestare la debita attenzione al fatto che l'istruzione delle donne e delle ragazze è riconosciuta come forma elevata di sviluppo sostenibile dei PVS, in considerazione dei vantaggi che le TIC comportano per le donne, soprattutto

con le nuove forme di trasferimento di conoscenze in materia di salute, istruzione, educazione sessuale, produzione alimentare e ambiente;

14. invita la Commissione a promuovere nei paesi in via di sviluppo programmi e progetti aventi per oggetto la creazione di reti femminili nel campo delle TIC, il cui obiettivo sia quello di rafforzare la capacità economica delle donne; grazie alle nuove tecnologie, ciò comporterà una loro partecipazione più attiva alla strutturazione della nuova economia e della nuova società e contribuirà ad affrancarle, insieme alle loro famiglie, dallo stato di povertà;
15. chiede alla Commissione di studiare, insieme all'industria, in quale modo le tecnologie e i prodotti delle TIC possano essere messi a disposizione su larga scala nei paesi in via di sviluppo ai prezzi più bassi possibile, tenendo pienamente conto del potenziale produttivo locale, al fine di evitare una divisione tra i pochi che hanno i mezzi per acquistare tecnologie costose e i molti che invece non possono;
16. invita la Commissione, nel quadro dei programmi finanziari a favore dei paesi candidati e dopo il loro ingresso nella Comunità nel 2004, a servirsi dei Fondi strutturali per dare maggiore priorità ai programmi educativi e professionali che offrono le TIC alle donne disoccupate, in modo da accrescerne le opportunità sul mercato del lavoro;
17. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione e ai governi degli Stati membri e dei paesi candidati.

MOTIVAZIONE

INTRODUZIONE

All'alba del XXI° secolo diversi accadimenti di rilevanza storica stanno trasformando ogni giorno gli assetti economici e le fondamenta della società, nonché il modo di funzionare del mondo del lavoro. Lo sviluppo esplosivo della tecnologia e la globalizzazione dell'economia mutano celermente la base materiale della società e ridefiniscono le relazioni tra l'economia, lo stato e la società.

I mutamenti sociali e culturali sono tanto drammatici quanto quelli che avvengono nel settore della tecnologia e dell'economia. I computer creano nuovi canali di comunicazione e ridefiniscono i rapporti umani. Ciononostante l'attività sociale, malgrado la portata mondiale delle reti, continua a strutturarsi intorno alle identità primarie e basilari formate dalla nazionalità, dalla lingua, dalla religione, dalle preferenze sessuali e dal sesso.

La Conferenza mondiale dell'ONU sulle donne, svoltasi a Pechino nel 1995, ha qualificato i mezzi di informazione e le nuove tecnologie quali settori decisivi per la parità dei sessi e il consolidamento della posizione delle donne. Gli anni trascorsi hanno dimostrato la necessità di inserire nella società dell'informazione, che si sta sviluppando, la dimensione di genere quale strumento per equilibrare i rapporti tra i sessi e promuovere lo sviluppo sociale. L'attuale procedura di preparazione del primo Vertice mondiale sulla società dell'informazione rende indispensabile assicurare che il rafforzamento del ruolo delle donne e le esigenze di queste vengano prese in considerazione in sede di definizione della politica destinata a determinare lo sviluppo della società dell'informazione.

Purtroppo, fino ad oggi, nel dialogo pubblico sullo sviluppo e le conseguenze delle nuove tecnologie, l'attenzione si è concentrata soprattutto sull'impatto economico e si è ignorata l'analisi che esamina la dimensione di genere, con il risultato che le questioni tecnologiche vengono interpretate scorrettamente come ininfluenti sul genere. La mancanza di accesso alle nuove tecnologie e l'analfabetismo digitale progrediscono sempre più, determinando nuove forme di esclusione sociale di cui risentono immediatamente le donne.

ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE

La posizione delle donne nel mondo del lavoro si ricollega direttamente alla loro posizione e alle loro scelte nel campo dell'istruzione. I diversi indirizzi che i due sessi seguono nel campo dell'istruzione finiscono per creare due mercati del lavoro, che sono determinati dal sesso e presentano notevoli differenze fra loro. La disuguaglianza nel campo dell'istruzione implica disuguaglianza nel lavoro e quindi nella retribuzione e quindi nelle condizioni di vita. Purtroppo, gli stereotipi sociali e i pregiudizi culturali limitano le scelte delle ragazze e ne ostacolano la carriera con contraccolpi anche sul piano più generale dell'economia, in quanto il potenziale umano non viene valorizzato correttamente.

Dalle statistiche di cui si dispone per tutti i paesi dell'UE, risulta che le ragazze che frequentano le scuole superiori sono in numero inferiore rispetto ai ragazzi, mentre, per quanto concerne gli studi universitari, si verifica l'opposto, in quanto la loro frequenza aumenta a ritmi più sostenuti. Ciononostante, le ragazze hanno probabilità molto più limitate

di studiare materie scientifiche quali la matematica, l'informatica, ecc. e ovviamente di seguire corsi postlaurea.

Le donne costituiscono meno del 20% del totale degli studenti di informatica e soltanto il 14,5% di tutti i nuovi imprenditori multimediali, malgrado il fatto che il Quinto programma quadro di ricerca e sviluppo dell'UE fissa al 40% la percentuale minima per ciascun sesso. Per quanto riguarda la formazione professionale continua, non si osservano grandi divergenze nella partecipazione dei due sessi. Ciononostante, esistono evidenti differenze tra il Nord e il Sud dell'Europa (oltre il 60% dei lavoratori delle imprese in Svezia, il 53% in Danimarca, il 50% in Finlandia, ma meno del 18% in Portogallo). Gli uomini e le donne hanno maggiori opportunità di partecipazione a programmi di formazione professionale quando lavorano in grandi aziende.

Una percentuale notevolmente maggiore di donne rispetto agli uomini partecipa a programmi più pratici e orientati all'occupazione, anziché a programmi più teorici e di ricerca o a programmi che offrono un accesso a professioni di alto livello. La formazione nel campo delle reti e della programmazione è dominata dagli uomini. Le donne si limitano a programmi di trattamento dei testi, che le preparano a posti di segreteria.

Nel 1985, la commissione per le pari opportunità della Gran Bretagna ha dichiarato che il basso numero di donne che scelgono materie scientifiche e tecniche si spiega con le differenze di sesso esistenti nei programmi scolastici. Ciononostante, le nuove tecnologie non costituiscono semplicemente materia didattica da inserire nei manuali scolastici, bensì rappresentano un profondo cambiamento del modo in cui si acquisiscono le conoscenze, il quale implica una revisione della didattica e dell'apprendimento tradizionali.

Proposte - Misure politiche

Per aumentare il numero delle donne nel campo dell'istruzione e della formazione nelle nuove tecnologie, è necessario che i computer e Internet siano inseriti fin dai primi anni nei programmi scolastici dell'istruzione primaria, in modo da incoraggiare le ragazze a studiare la matematica e le altre materie a indirizzo scientifico. Le ricerche mostrano che lo studio delle materie scientifiche e tecniche in età giovane potrebbe cambiare l'atteggiamento delle donne prima che modelli stereotipi influiscano sul loro comportamento. Inoltre, occorre sviluppare strategie per accrescere la partecipazione delle donne e la loro permanenza a tutti i livelli dell'istruzione.

Alle ragazze che stanno per scegliere una professione occorre fornire un modello di donna diverso da quello della donna riuscita, indipendente e soddisfatta operante nel settore delle nuove tecnologie. L'approccio pedagogico che mostra sensibilità alle questioni di genere è della massima importanza e va seguito contestando le differenze di incentivo, impiego, aspettative, desideri, concezioni e stereotipi che tanto le ragazze quanto i ragazzi attribuiscono ai computer e, su un piano più generale, alle nuove tecnologie.

L'istruzione e la formazione professionale devono mirare, al di là dell'insegnamento del trattamento dei testi, a effettive competenze tecniche. Le politiche devono occuparsi della partecipazione delle donne tanto al processo decisionale quanto alla messa a punto delle politiche in materia di informatica.

Per quanto riguarda l'istruzione continua della forza-lavoro, è indispensabile una cooperazione tra le imprese, le ONG, le scuole professionali, le università e i governi per istituire centri di formazione in informatica. Un aiuto particolare va dato ai centri locali di formazione, in modo da venire incontro soprattutto alle esigenze delle donne e delle ragazze, ma anche dei gruppi sociali emarginati. Particolari incentivi vanno dati alle imprese operanti nel settore dell'informatica che tengono conto della dimensione di genere nella politica di istruzione e formazione (gender mainstreaming).

LAVORO

Nel corso dell'ultimo decennio si sono creati 3 milioni di nuovi posti di lavoro, un milione e seicentomila dei quali occupati da donne. Giova sottolineare che oltre il 60% dei nuovi posti di lavoro creati fra il 1995 e il 2000 riguardava il settore dell'alta tecnologia, in cui le donne sono sottorappresentate specie ai livelli più elevati della specializzazione tecnica e a livello decisionale. Il mercato del lavoro resta diviso in base al genere, con gli uomini che predominano nel settore delle nuove tecnologie e le donne che occupano i posti meno retribuiti per i quali è richiesta una minore specializzazione e il livello di sicurezza è inferiore. Le donne vengono assunte soprattutto per lavori che prevedono l'applicazione delle nuove tecnologie e servizi relativi all'impiego dell'informatica, mentre i posti creativi destinati ai quadri preposti alla produzione di software e all'analisi dei sistemi sono dominati dagli uomini.

L'introduzione del telelavoro offre nuove opportunità alle donne sotto il profilo dell'elasticità, del part-time o del lavoro a cottimo. Allo stesso tempo ci sono rischi dovuti all'ansia sproporzionata che le donne avvertono a causa del telelavoro da conciliare con l'educazione dei figli e gli altri impegni familiari, alla mancanza di protezione sociale o giuridica e al perdurare dell'iniqua e ingiusta ripartizione degli obblighi della vita privata e pubblica tra i due generi. Un altro argomento da prendere in considerazione è quello riguardante il dominio della lingua inglese nella società dell'informazione e il rischio di un'esclusione delle donne che non parlano inglese. Allo stesso tempo vengono, tuttavia, offerte occasioni per sviluppare software di traduzione e creare pagine web nelle lingue nazionali.

PROFESSIONALITA' E LAVORO IN PROPRIO

Promuovere la professionalità e il lavoro in proprio è un obiettivo centrale della strategia europea dell'occupazione. I dati statistici mostrano che le donne libere professioniste costituiscono il 28% del totale, mentre le donne imprenditrici con dipendenti rappresentano soltanto il 2,5% delle donne che lavorano nell'industria e nei servizi (a fronte dell'8% degli uomini). Le donne che svolgono un lavoro in proprio rappresentano appena l'8% del totale delle donne che lavorano nell'UE, a fronte del 16% degli uomini.

Le donne hanno prestazioni meno buone nelle loro imprese che di solito creano nel settore dei servizi, anziché in quello della trasformazione e delle nuove tecnologie e le loro imprese tendono ad essere più piccole di quelle degli uomini. Di norma le donne dispongono all'inizio di minori finanziamenti, hanno meno contatti e un'esperienza professionale minore.

L'accesso e la partecipazione delle donne ai mezzi di informazione e alle nuove tecnologie sono determinate da fattori quali l'istruzione, la situazione familiare, l'ambiente urbano e agricolo di residenza, la lingua, l'emigrazione, le disabilità.

Proposte - Misure politiche

I governi dovranno impegnarsi alla messa a punto di azioni quadro per fare in modo che le nuove tecnologie vengano utilizzate per sostenere la parità dei due sessi nel campo dell'occupazione. La strategia di Lisbona e gli indirizzi in materia di occupazione dovranno essere applicati in modo da evitare un'ulteriore divisione del mercato del lavoro sulla base del sesso. Un'attenzione particolare va data al contenuto dei multimedia in modo da promuovere immagini positive per le ragazze. È necessario assicurare che le imprese di pubblicità non presentino le nuove tecnologie come sfera d'azione riservata solo agli uomini. Occorre un maggiore impegno anche in sede di progettazione degli strumenti tecnici dell'informatica per le donne. Infine, occorre che gli uomini prendano la loro parte di congedo parentale per la cura dei figli e il lavoro domestico.

SCIENZA E RICERCA

Le donne non solo sono notevolmente sottorappresentate nella ricerca europea, ma sono presenti solo in taluni settori scientifici e del tutto assenti da altri; inoltre sono rappresentate in modo particolarmente impari in tutto l'ambito della gerarchia scientifica ed hanno minori possibilità di ottenere finanziamenti per la ricerca. Dei 500.000 ricercatori che in Europa lavorano nel settore industriale, soltanto 50.000 sono donne. Nel settore pubblico (università e centri di ricerca) la percentuale oscilla tra un quarto e un terzo, mentre nei posti di maggiore responsabilità è inferiore al 12%. Se nel settore della ricerca industriale la loro situazione è ancora peggiore, in quello delle nuove tecnologie è pessimo.

Nella risoluzione del 3.2.2000, il Parlamento europeo ricordava la necessità di un'analisi dei dati statistici relativi al genere e sottolineava che occorre fissare al 40% la partecipazione minima delle donne a tutti i livelli di applicazione e gestione dei programmi di ricerca. Il Parlamento ha inoltre chiesto l'adozione di opportune misure per consentire alle donne scienziate di conciliare la loro vita professionale con quella privata e un aiuto da accordare ai paesi candidati affinché incoraggino la promozione delle capacità scientifiche e tecniche delle donne.

Internet

Talune indagini rivelano l'esistenza di differenze nel modo in cui le donne e gli uomini utilizzano i servizi di Internet: gli uomini hanno un accesso molto maggiore alle notizie, alle informazioni a carattere sessuale e alla navigazione; le donne invece utilizzano Internet in genere quale strumento per talune attività (per mantenere i contatti con gli amici e i parenti, per partecipare a chat, per informarsi sugli acquisti), anziché considerarlo come una tecnologia da imparare a usare. Le donne, in pochissimi casi, ricollegano l'uso di Internet con l'ingegneria meccanica e il potere.

Il diritto a comunicare va riconosciuto quale diritto fondamentale senza il quale le donne non possono assumere il ruolo che loro spetta nella determinazione del divenire sociale.

Esistono alcuni dati statistici allarmanti sulla piccola percentuale di donne utenti di Internet nei paesi candidati; tuttavia, questi dati devono essere valutati sulla base delle percentuali, notevolmente basse, degli utenti della rete rispetto alla popolazione globale - per l'Estonia le percentuali sono del 38 e del 14%, in Polonia del 18,7 e del 5,4%, nella Repubblica ceca del

12 e del 6,8% e in Lituania del 10 e del 2,9%. Con percentuali di accesso a Internet basse o addirittura insignificanti rispetto alla popolazione globale, le donne utilizzatrici provengono soprattutto dall'élite urbana istruita e non rappresentano tutte le donne del paese.

La privatizzazione in aumento dei mezzi di comunicazione di massa convenzionali e delle nuove tecnologie limitano l'accesso a quanti sono in grado di pagare e rendono Internet una merce sempre più commercializzata e controllata, il che pregiudica qualsiasi iniziativa volta ad affermare la parità dei sessi e riduce la possibilità di un uso delle nuove tecnologie quale strumento per l'emancipazione femminile. Determinare il contenuto futuro e le funzioni della nuova tecnologia costituisce un processo collettivo al quale le donne non devono partecipare esclusivamente come utenti, bensì anche come progettatrici e costruttrici di nuove tecnologie.

Proposte - Misure politiche

Le politiche nazionali o internazionali in materia di nuove tecnologie devono sempre soggiacere ad una valutazione basata sulle ripercussioni sulla parità dei sessi. La priorità va data anche allo sviluppo, da parte delle donne e per le donne, di programmi nel campo delle nuove tecnologie.

Esiste la necessità di raccogliere in modo sistematico elementi sulle differenze strutturali nel campo dell'informatica (livello e tipo di istruzione, tipo di lavoro, carriere). Per migliorare l'accesso delle donne a Internet e alle nuove tecnologie occorre allestire una vasta infrastruttura e attrezzature tecniche nelle zone rurali e semiurbane, le quali oggi sono prive di adeguati servizi specie nelle aree più povere e nei paesi candidati. Per combattere l'esclusione sociale, la priorità va data ai gruppi sensibili di ragazze e donne: immigrate, portatrici di handicap, disabili, madri nubili, agricoltrici.